

chiesa di san Jacopo di Rialto, le quali complessivamente formavano un annuo introito di novantà ducati d'oro all'incirca. In san Lorenzo Giustiniani finì la serie dei vescovi di Castello ed incominciò la serie dei patriarchi di Venezia.

Morto infatti, nell'anno 1451, l'ultimo patriarca di Grado, Domenico IV Michel, il pontefice Nicolò V, stimolato dalle istanze del senato, sopprese le due diocesi di Castello e di Grado, e di esse formò la nuova diocesi patriarcale di Venezia. Tutto questo decretò con apposita bolla del dì 8 ottobre del detto anno (1). Con essa il pontefice, ponendo mente alla dignità della repubblica di Venezia ed all'onore della città dominante, stimò più decoroso che la dignità patriarcale avesse la sua naturale e canonica residenza in essa e ne portasse anche il titolo, piuttostochè fosse fregiata di quella una rimota isola, per le vicende dei secoli e per l'insalubrità dell'aria resa ormai pressochè diroccata e deserta, mentre in Venezia fosse costretto a cercarsi asilo il prelado, che ne portava il titolo, e quivi intanto senza il corredo conveniente al suo onore se ne stesse poco meno che trascurato ed occulto framezzo alla giurisdizione di un suo vescovo suffraganeo. La povertà d'altronde e la scarsezza delle rendite patriarcali egualmente che del vescovato castellano rendevano ormai gravoso di troppo a due differenti prelati quel peso, che ad uno solo non sarebbe stato sì grave. Sapientemente adunque; per secondare altresì le istanze della repubblica, la quale, mentre desiderava da un lato l'onorificenza della sua capitale, volea dall'altro il decoro del suo spirituale pastore; deliberò di sopprimere affatto le due diocesi patriarcale e vescovile di Grado e di Castello; di abolire per sempre il titolo di entrambi; di concentrarne in una sola le rendite, le giurisdizioni,

(1) Ha questa bolla la data *VIII idus octobris*, che corrisponde appunto all'8 di ottobre, e non già al 15 di esso mese, come per isbaglio notarono il Cornaro (*tom. XIII, pag. 139*) ed il suo copista Alessandro Orsoni (*Serie de' Vesc. e Patr. pag. 247*).